

RERUM NOVARUM o DE BELLO BRIANTEO?

quando la differenza è sostanziale

A chi avesse anche solo sfogliato i giornali o sentito un qualsiasi telegiornale delle settimane scorse, non sarà a digiuno della prima delle due espressioni. Il nuovo papa infatti, ha esplicitamente assunto il nome di Leone per collegarsi idealmente al suo predecessore Leone XIII che nel 1891 aveva scritto una storica Enciclica dal titolo “**Rerum Novarum**” che significa “**Circa le cose nuove**”. E la “cosa nuova” presente nella società dell’epoca si chiamava Rivoluzione Industriale. Un mondo antico, agricolo e di paese, iniziava a lasciare il posto a una realtà nuova, industriale e cittadina, che avrebbe modificato per sempre la realtà.

Papa Leone XIV ha voluto così evidenziare che anche noi ora viviamo in una fase di cambio d’epoca in cui sono presenti realtà e situazioni inedite rispetto al passato che chiedono di essere governate perché non siano dannose ma benefiche per l’intera umanità.

E così, mentre la Chiesa con il suo nuovo pontefice dice testualmente che “questa è l’ora dell’amore!”, parla di pace, di dialogo tra nemici e si offre come intermediatrice nei conflitti sanguinosi, nella nostra fantastica terra in questi giorni ci sono invece adulti che partecipano al “**De Bello Brianteo**” ovvero a fare **la guerra in Brianza** avendo come base logistica una palestra scolastica della nostra zona!

Ovviamente “solo per gioco”! Poco importa se in contemporanea continuano massacri veri a Gaza, in Ucraina, in Sudan e in metà mondo dove muoiono per le armi e per la fame bambini e donne vere, giovani e vecchi veri. Ma tant’è, loro sono “gli altri” e pure lontani! Invece in questa “guerra per gioco” non muore ovviamente nessuno, anche se vengono usate armi da fuoco leggere, coinvolti cittadini e scuole, sponsorizzate armi e, dulcis in fundo, cena di gala a Villa Reale con parata per le vie del capoluogo diffondendo così, giocosamente e goliardicamente, una spolveratina di propaganda bellica di cui nessuno in effetti ne sente ora il bisogno!

Scandalosa e oltraggiosa sceneggiata che stride contro la drammatica realtà di una vera e propria mattanza di civili a cui stiamo assistendo impotenti ormai da lunghi mesi.

In tutto questo, ciò che più meraviglia e stupisce è, da una parte, la totale insensibilità al dramma in corso da parte degli organizzatori e dei partecipanti e dall’altra, l’incredibile sponsorizzazione di questo “giocare alla guerra” da parte di coloro che nel Palazzo si atteggiano poi a furenti censori sempre pronti a stracciarsi le vesti, a bacchettare come petulanti maestrine e a inondare sdegnosamente i giornali locali ogni qualvolta le Comunità Cristiane fanno seri sforzi educativi e culturali per favorire incontri di amicizia anche con quelli che “non sono dei nostri”. Sorprende inoltre che vengano negate le palestre comunali per una preghiera una volta all’anno per poi darle invece a chi gioca a fare la guerra! Mentre in diretta quotidiana vediamo le atrocità a cui è sottoposto chi la guerra la vive davvero sulla propria pelle, la sceneggiata della guerra per gioco meriterebbe in realtà qualche seria riflessione sul nostro educare specialmente le nuove generazioni.

Dopo questo, vi dirò che sono sempre più orgoglioso di appartenere a una Comunità Cristiana che, con grande dignità e senza troppi clamori, offre occasioni e proposte culturali ed educative capaci di costruire relazioni fraterne invece che partecipare a fantasiose guerre, contribuendo in tal modo a realizzare davvero “res novae”, cioè qualcosa di veramente nuovo e buono in questo Territorio di Brianza. Scimmiettare le guerre è invece continuare a fare “cose vecchie”, da uomini cavernicoli, anche se dalla clava si è passati ad armi sofisticate.

Ancora una volta emerge pertanto la sostanziale differenza tra chi fa grande propaganda di valori e di principi ma poi contraddice nei fatti quei valori e chi invece opera quotidianamente per cercare di realizzarli. Sta comunque ancora scritto: “Beati gli operatori di pace!”.

don Claudio